



Ogni volta lo sentiamo come uno dei passaggi di vangelo più capaci di dare fiducia, di mettere nel cuore un senso profondo di abbandono al Signore. Come vorrei invitarvi ciascuno a pregare con calma questo testo, lungo la giornata, nello spazio che ci è sarà dato di avere. Ma questo sentirsi nelle mani di Dio e sapere che la nostra vita è nota a Lui, del resto è Lui che ce ne fa dono, per cui preoccupazione e affanno come è importante riuscire a non farsene travolgere, perché "Il Padre vostro sa di cosa avete bisogno", del cibo, del vestito, del domani, sa, preoccupatevi semmai che il Regno venga e che dentro fiorisca nel cuore delle persone. Ecco, questo vangelo ogni volta interpella la nostra vita è in una forma che per tanti aspetti ci mette in difficoltà perché ci accorgiamo che non riusciamo a viver con questo affidarci a Dio, dall'altro però siamo veramente provocati ad un cammino che vada in questa direzione. Come colpisce, e anche recentemente, che una pagina così venga scelta, ad esempio, come preghiera da condividere in famiglia quando c'è un momento di fatica, di dolore, di grave incertezza sul futuro e si rilegge Matteo, questo

brano. Oppure due giovani che mi dicono abbiamo scelto questo vangelo per il nostro matrimonio e come vorremmo che diventasse pagina su cui ritornare, costantemente, o preti che in un momento di fatica del loro ministero mi dicono mi rigenero con questo vangelo, avverto l'urgenza di entrarci e di sentirla come parola che il Signore Gesù ha preparato per noi e che rinnova per noi: "Non preoccupatevi". Sei volte, incalzando, questo testo lo dice, "non preoccupatevi". E accanto a questo dono che già da sé basterebbe, anzi, c'è anche questa pagina apparentemente strana, dal libro di Genesi, l'avventura di Abramo, in realtà anche bellissima, tra poco la faccio oggetto di meditazione con un gruppo di giovani preti. Si sente, e lo dice, straniero e di passaggio, Abramo, certo, nel cuore comunque continua a portare quella promessa, la promessa di una terra e di una discendenza e il figlio è giunto, inimmaginabile una discendenza numerosa come la rena sulla riva del mare e inimmaginabile per lui, sa che non la vedrà la terra, e allora proprio questo ispira il comportamento che potrebbe sorprendere e ha sorpreso anche il padrone di quella terra, perché alla sua richiesta di avere la possibilità di dare sepoltura alla moglie, a Sara, che era giunta al termine dei suoi anni, le trova una risposta subito: ma certo, ti diamo un sepolcro onorevole perché tu possa seppellire tua moglie. Ma lui lo vuole acquistare e paga perfino un prezzo alto, e l'altro che dice perché, perché non è necessario un prezzo così alto, te lo diamo volentieri il permesso di. E' come se in quel momento avesse il bisogno di sapere un pezzetto, un pezzetto solo di terra ce l'ho, ed è mia, ed è come se fosse una garanzia di anticipo, una sorta di caparra, che gli ricorderà il Signore manterrà fede alla sua promessa, farà dono della terra alla mia discendenza, io non la vedrò però solo anche questo pezzetto mi dice è un anticipo, vedi, il Signore custodirà la sua promessa, la onorerà. Mi vengono in mente allora i tanti piccoli segni con cui nella vita di ogni giorno possiamo essere aiutati a tenere viva la speranza, come se fossero delle piccole caparre che dicono: vedi, il Signore non dimentica le sue promesse, tu non le vedi ancora nel loro compimento, però, vedi, assaggia, questo è un dono, ed è un dono che ti dice che Lui non si è scordato di noi, è già un dono. Allora anche un testo così stamattina ci aiuta a rinnovare la fede.

Giovedì, 31 Marzo 2011

## **GENESI**

### ***Lettura del libro della Genesi 23, 2-20***

In quei giorni. Sara morì a Kiriath-Arbà, cioè Ebron, nella terra di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. Poi Abramo si staccò dalla salma e parlò agli Ittiti: «Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via il morto e seppellirlo». Allora gli Ittiti risposero ad Abramo dicendogli: «Ascolta noi, piuttosto, signore. Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi: seppellisci il tuo morto nel migliore dei nostri sepolcri. Nessuno di noi ti proibirà di seppellire il tuo morto nel suo sepolcro». Abramo si alzò, si prostrò davanti al popolo della regione, davanti agli Ittiti, e parlò loro: «Se è secondo il vostro desiderio che io porti via il mio morto e lo seppellisca, ascoltate mi e insistete per me presso Efron, figlio di Socar, perché mi dia la sua caverna di Macpela, che è all'estremità del suo campo. Me la ceda per il suo prezzo intero come proprietà sepolcrale in mezzo a voi». Ora Efron stava seduto in mezzo agli Ittiti. Efron l'Ittita rispose ad Abramo, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, quanti erano convenuti alla porta della sua città, e disse: «Ascolta me, piuttosto, mio signore: ti cedo il campo con la caverna che vi si trova, in presenza dei figli del mio popolo te la cedo: seppellisci il tuo morto». Allora Abramo si prostrò a lui alla presenza del popolo della regione. Parlò a Efron, mentre lo ascoltava il popolo della regione, e disse: «Se solo mi volessi ascoltare: io ti do il prezzo del campo. Accettalo da me, così là seppellirò il mio morto». Efron rispose ad Abramo: «Ascolta me piuttosto, mio signore: un terreno del valore di quattrocento sicli d'argento che cosa è mai tra me e te? Seppellisci dunque il tuo morto». Abramo accettò le richieste di Efron e Abramo pesò a Efron il prezzo che questi aveva detto, mentre lo ascoltavano gli Ittiti, cioè quattrocento sicli d'argento, secondo la misura in corso sul mercato. Così il campo di Efron, che era a Macpela, di fronte a Mamre, il campo e la caverna che vi si trovava e tutti gli alberi che erano dentro il campo e intorno al suo limite passarono in proprietà ad Abramo, alla presenza degli Ittiti, di quanti erano convenuti alla porta della città. Poi Abramo seppellì Sara, sua moglie, nella caverna del campo di Macpela di fronte a Mamre, cioè Ebron, nella terra di Canaan. Il campo e la caverna che vi si trovava passarono dagli Ittiti ad Abramo in proprietà sepolcrale.

## **SALMO**

### ***Sal 118 (119), 81-88***

® ***Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.***

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza,  
spero nella tua parola.

Si consumano i miei occhi per la tua promessa,  
dicendo: «Quando mi darai conforto?».

Io sono come un otre esposto al fumo,  
non dimentico i tuoi decreti.  
Quanti saranno i giorni del tuo servo?  
Quando terrai il giudizio contro i miei persecutori?

Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi,  
che non seguono la tua legge.  
Fedeli sono tutti i tuoi comandi.  
A torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto!

Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra,

ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.  
Secondo il tuo amore fammi vivere  
e osserverò l'insegnamento della tua bocca. ®

## **PROVERBI**

### ***Lettura del libro dei Proverbi 11, 23-28***

Figlio mio, / la brama dei giusti è solo il bene, / la speranza degli empi è la collera. / C'è chi largheggia e la sua ricchezza aumenta, / c'è chi risparmia oltre misura e finisce nella miseria. / La persona benefica prospererà / e chi disseta sarà dissetato. / Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, / la benedizione sta sul capo di chi lo vende. / Chi è sollecito del bene incontra favore / e chi cerca il male, male gli accadrà. / Chi confida nella propria ricchezza cadrà, / i giusti invece rinverdiranno come foglie.

## **VANGELO**

### ***Lettura del Vangelo secondo Matteo 6, 25-34***

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

Carmelo di Concenedo, 31 marzo 2011